

## Dagli operatori plauso (e perplessità)

Plauso all'iniziativa dell'Agenzia delle entrate, massima collaborazione per portarla avanti, a patto che lo strumento non divenga «elemento automatico di accertamento». Imprese e professionisti sono pronti a impegnarsi nella sperimentazione del nuovo redditometro, a partire dalla prossima settimana. «Si tratta di una delle priorità che espressi a inizio mandato, quattro anni fa. Perciò ne penso bene, però ho una preoccupazione: a differenza degli studi di settore, c'è una presunzione legale, sebbene siano state date delle rassicurazioni di segno contrario» dalle Entrate, ha affermato Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. «Mi auguro davvero lo strumento favorisca la compliance e, se rimarrà un elemento indicativo continuerò a pensarne bene», ha aggiunto a *ItaliaOggi*.

«Utile sia stato richiesto il nostro coinvolgimento, soprattutto per far sì che, superata la stagione dei test, il quadro sia più realistico», ha sostenuto Gerardo Longobardi, presidente del Cndcec di Roma,

aggiungendo che è però necessario «capire come nasce il numero finale, quali sono nel dettaglio gli indicatori che possono portare ad una discrepanza fra reddito attribuibile e spese sostenute e, in sintesi, come si determina il valore aggiunto».

Secondo Claudio Carpentieri, responsabile del dipartimento politiche fiscali della Cna, è po-

sitivo che l'uso dello strumento non abbia come fine l'accertamento e «daremo il massimo contributo per migliorarlo», tuttavia, ha continuato il rappresentante della confederazione che fa parte di *Rete Imprese Italia*, «non sarà facile comunicare molti dati su singoli casi». Resta fondamentale per Carpentieri orientare il nuovo redditometro verso il contrasto all'evasione totale, nonché nei confronti delle situazioni di evidente incoerenza, sollecitazione a cui lo stesso direttore Attilio Befera ha risposto, affermando che «all'inizio, le Entrate partiranno dai grandi scostamenti» che verranno alla luce fra redditi dichiarati e investimenti compiuti. Per Domenico Proietti, segretario confederale della Uil: questa è «la via per recuperare ingenti risorse da destinare alla riduzione delle tasse a chi le paga, a cominciare dai pensionati e dai lavoratori», che versano i tributi «prima ancora di percepire lo stipendio». Il sindacalista, inoltre, ha sostenuto l'esigenza di dotarsi di «investimenti, risorse umane e tecnologiche per realizzare la legalità fiscale nel nostro Paese».

Critica, infine, la Confesercenti: appare «opportuno» testare il meccanismo con il concorso delle associazioni, ha fatto sapere l'organizzazione, malgrado ciò quando arriverà «un redditometro della spesa pubblica? E quando sperimentaremo una riduzione della pressione fiscale per imprese e lavoro, che entro due anni toccherà livelli record, attestandosi al 44,8%?». E ha incalzato, dichiarando che dopo «studi di settore, ricevute fiscali, scontrino fiscale ecco il redditometro, per il quale è lecito chiedersi se si trattava proprio di una decisione necessaria».

